



**Lerghai
Storici**
IL MONDO DEI GIOVANI
DI MONTECAVOLO

SETTEMBRE 2012 - Coronamento de "Il Ponte" - Numero CENTOVENTIQUATTRO - Anno TREDICESIMO

Estate

3 mesi fatti di Vezzali, Matrimoni, ILVA, Lergh, Guerra, Caparezza, 22-09, Lavoro

Frammenti di un Estate che fanno riflettere e pensare. Estate tempo di matrimoni. Estate tempo di sport. Estate tempo di vacanza. Estate tempo di incontri. Estate tempo di lavoro, ma questo come tutto il resto dell'anno.

Matrimonio in Estate è speciale perché c'è il sole, il giorno è lungo e sembra non finire mai. Questa Estate ho avuto la fortuna di andare a 3 matrimoni, ognuno diverso ma tutti carichi di emozioni; quando si sposa un giovane, inoltre, tutto sembra più bello perché la speranza di una lunga vita in coppia rende tutti più felici e migliori.

Il matrimonio è bello quando lo vivi e quando lo aspetti e questo lo sto vivendo nell'attesa del 22 Settembre quando due miei amici, lui di lunga data e lei dell'ultimo periodo, diranno il proprio sì (oh speriamo..), tra l'altro ci sarà poca gente quindi siete tutti invitati... tanto il concerto al Campovolo è già tutto esaurito!!!

Estate tempo di sport, sport per eccellenza la Coppa Cantoni che unisce i giovani di Montecavolo meglio di qualsiasi festa; quest'anno hanno vinto i contadini ma poco importa, ha vinto il ritrovarsi insieme uniti dallo stesso luogo di nascita, quello conta.

Secondo evento per importanza sportiva (per noi Montecavolesi) le Olimpiadi di Londra, magnifiche e stracolme di super campioni baciati dal talento e dalla voglia di migliorarsi; su tutti però, per noi italiani, spicca l'impresa di Valentina

Vezzali, portabandiera meritatissima e bronzo stupendo dopo una rimonta incredibile essendo sotto di 4 stoccate a 13 secondi dal termine, per la serie "non è finita fino a quando non è finita", esempio positivo per noi giovani.

Europei di calcio, mi porto via il ricordo della finale vista a casa di amici di fianco allo storico redattore di questo giornale Alle Cervi con in braccio suo figlio piccolo totalmente disinteressato alla partita al punto da farmi riflettere sul fatto che nella vita tutto è passeggero perché tra 20 anni quel bimbo sarà probabilmente tifosissimo dell'Italia agli Europei 2032 mentre noi ormai cinquantenni forse guarderemo le immagini sul telegiornale solo per sapere chi ha vinto o perso.

Estate tempo di vacanza, tempo di Puglia. Sono passato per caso davanti allo stabilimento Ilva di Taranto dove è scoppiato lo scandalo dell'Estate e la domanda "Chiudere l'impianto perché troppo inquinante lasciando senza lavoro tante persone o lasciarlo aperto consci dei pericoli per l'ambiente?" e mi sono ritornate in mente le parole del rapper Caparezza, tipetto strano e discutibile ma sicuramente lungimirante in una sua canzone del 2008 che recitava così "Ehi turista so che tu resti in questo posto italico. Attento! Tu passi il valico ma questa terra ti manda al manicomio. Mare adriatico e Jonio, vuoi respirare lo iodio ma qui nel golfo c'è puzza di zolfo, che sta arrivando il demonio. Abbronzatura da paura con la



diossina dell'ILVA. Qua ti vengono pois più rossi di Milva e dopo assomigli alla Pimpa..."

Estate tempo di incontri.

Vado a trovare mia nonna nel suo paesello in montagna di 7-8 anime di età media 78 anni e mi ritrovo a giocare a bocce con un signore di anni 91 che oltre a battermi mi prende in giro e scopro che nella seconda guerra mondiale era prigioniero in Germania per tre anni assieme a mio nonno.

Ora, Lergh sul tema ricordi di guerra e interviste



a chi ha vissuto quell'esperienza potrebbe scrivere un libro, resta il fatto che incontrare chi ha vissuto situazioni che noi vediamo nei film americani di successo è sempre una scossa alla vita.

Estate tempo di lavoro.

Come molti ho fatto le mie ferie e come molti ma purtroppo non tutti ritornerò a lavorare e ritornerò Lergh dopo il solito riposo

di 2 mesi e qui la domanda a cui non ho mai trovato risposta, ma Lergh ai Szoven dove vò in vacanza in Estate ?

BILLY

DAL CANTONE AL CANTON TICINO e PITOFNO



Lunedì mattina, Montecavolo, ore 7. La Piazza della piadina è deserta, eccetto il giornalista e noi due. E cosa siamo lì a fare, se non dobbiamo comprare la Gazzetta per le ultime quotazioni del Fantacalcio? Beh, per partire. Destinazione Svizzera. Circa 280 km spalmati su due giorni per raggiungere Mendrisio, un



paese vicino Lugano, in bici da corsa (e con uno zainetto sulle spalle) e con le strade spulciate su Google Maps. Qui le domande sorgono spontanee. Badate bene, non c'entrano assolutamente depositi bancari o conti elvetici, anche se un pensierino ce l'avevamo fatto all'inizio, ma solo la sete (e se uso questo termine, come vedrete, un motivo ci sarà) d'avventura e l'idea di una "vacanza" alternativa. Detto questo, pronti via e, dopo aver attraversato Montecchio, siamo già nella provincia parmense.

Ci alterniamo con cambi regolari a far l'andatura (più o meno sempre sui 25-26 orari) e ad orientarci tra i paesini di campagna e le vie delle grandi città, come appunto Parma. La temperatura già di buon mattino sfiora i 35 gradi e non ci resta che ricorrere costantemente alla borraccia, che non contiene solo acqua. Il giorno prima infatti è stata miscelata una vera e propria bomba, un mix di Polase e sostanze proibite che in confronto l'Epo è limonata. Questo fa sì che lo sforzo sia ridotto di circa il 50% e che già molte squadre professionistiche abbiano chiesto informazioni sul nostro conto. A parte gli scherzi, dopo aver lasciato il suolo bagolone ci apprestiamo a guardare il fiume Po su un breve ponte di appena 2 km e mezzo di lunghezza. Le strade sembrano non finire mai, stiamo pedalando nella Bassa più infima e sterminata, che più Bassa non si può. Il paesaggio non cambia mai e nemmeno la strada, quindi non ci si può sbagliare; ahinoi, il tragitto è questo. Non è il Wyoming, ma poco ci manca. Sotto la randa di un sole che sembra seguirci come la nuvoletta di Fantozzi continuiamo imperterriti nel nostro incessante pedalare, giungendo alla volta di Cremona. Niente soste, la meta è ancora lontana. A testa china, con dolori dappertutto, proseguiamo ormai senza scambiarsi parole e bere acqua, finita da un bel po', è proprio il caso di dirlo. Non si sa come ma Crema compare come un miraggio ai nostri occhi; pranzo frugale con panini e ghiaccioli. Alle 15 riprendiamo le biciclette e, notevolmente rinfrancati dalla sosta, seguiamo il corso dell'Adda, passando per Rivolta d'Adda, Cassano d'Adda e Trezzo sull'Adda (che fantasia, eh?). Qui decidiamo di fermarci, stremati e incapaci di intendere (che il 175 sul contachilometri indica la distanza percorsa quel giorno) e di volere. Saccheggiamo un supermercato e come antipasto facciamo fuori in una manciata di minuti 5 ghiaccioli a testa. Per cena una pizza d'asporto divorata all'interno di un bar che pareva una fornace. La notte dormiamo sotto il porticato di un oratorio, sul lastricato, grazie alla concessione di un gentile e misericordioso parrochiano. Crolliamo letteralmente a terra e il giorno dopo ad alzarsi son dolori. Colazione a base di latte e biscotti, poi di nuovo in strada. La mattina si raggiunge tranquillamente Como e subito inizia una salita (neanche lunga) ammazza-gambe che mette a dura prova la nostra fede e il nostro credo. Ma quando tutti sembrano averci abbandonato ecco che vediamo qualcosa; no, non è la Madonna che si materializza davanti a noi, sembrerebbe più un cartello. Sì, un cartello. Confine di Stato. Siamo



arri- vati a Chiasso, frontiera per la Svizzera. Alla dogana non veniamo presi neanche in considerazione, facciamo troppo pena. In effetti no, la faccia di chi trasporta denaro non ce l'abbiamo proprio. Così arriviamo a Mendrisio, Canton Ticino, e lì pranziamo a base di panini al tonno e pecorino sardo. Dopo una siesta di due orette in un idilliaco parchetto oltre confine, inforchiamo i mezzi a pedali e scolliniamo per tornare nella nostra amata madre Patria, l'Italia. A Como prendiamo il treno per Milano e, dopo un cambio, siamo in Stazione Centrale. Lì prendiamo il Regionale per Bologna e verso le 19 siamo nella terra del Parmigiano Reggiano. L'odore è inconfondibile. Per l'ultima volta imbracciamo le bici e facciamo le ultime faticose pedalate verso casa. Si va avanti per forza d'inerzia, ma quello che conta è che ce l'abbiamo fatta. Lì c'è il traguardo.

Mattia e Daniele



sale, Pepo e SPORT

Era il 1° Giugno e a Montecavolo, stranamente, si iniziava a respirare un'aria diversa. I vecchietti del paese già da una settimana erano in spasmodica attesa, i giovani ormai già parlavano solo di quello, le donne già non ne potevano più, tutto ciò solo perché stava per iniziare la competizione più attesa e più amata dai montecavolesi che ormai era giunta alla decima edizione "La Coppa Dei Cantoni". Sette squadre pronte ad affrontarsi e a combattere per portare il loro cantone sul tetto del paese perché, nonostante il tono amichevole della competizione per un anno chi vince può aggirarsi per le strade con quel po' di superiorità che, diciamoci la verità, non fa schifo a nessuno. Il Cerro campione in carica, di nuovo favorito, voleva riconfermarsi e capitan Persona già sognava di diventare la Spagna di Montecavolo ma come in ogni competizione che si rispetti i pronostici sono fatti per essere ribaltati e gli altri sei cantoni erano già pronti a dar battaglia. Il 15 di Giugno il torneo aveva già dato le prime sentenze, il Cerro, il Rodano, Scampate e La Fola in semifinale, Tripoli e Cantone al Trofeo Del Vino "Fattoria Rossi" e La Buca umiliata ed eliminata già a sostenere il proprio capitano e idolo Boschini nel suo Tour Musicale. Ora era già il tempo delle semifinali con Rodano-Il Cerro e Lo Scampate-La Fola, ma prima di tutto ciò, il popolo dei 7 cantoni di Montecavolo tornava ad essere un'unica famiglia per sostenere la nostra amata Italia agli Europei, che riusciva, battendo l'Irlanda, a strappare il pass per i quarti di finale. Intanto, nelle semifinali della coppa, il Cerro grazie alla sua solidità difensiva riusciva a battere il Rodano e ad arrivare così alla seconda finale consecutiva e nella stessa notte Scampate, grazie invece al suo attacco spumeggiante, riusciva nonostante qualche grattacapo a stendere La Fola di capitan Golinelli. L'Italia intanto si guadagnava la semifinale europea stendendo l'Inghilterra di Roy Hodgson e attenuava così le tensioni all'interno del paese per l'attesissima finale dove Il Cerro, favorito e paragonato ormai alla Spagna di Del Bosque, si preparava ad affrontare Lo Scampate sempre bello da veder giocare ma mai vincente da 9 anni a questa parte. Il 21 Giugno giorno della finale, la tensione era ormai alle stelle e per farvi capire quanto vi dico solo che a Scampate le mucche dei Bertolini non riuscivano a produrre latte, invece sulle colline del Cerro Capitan Persona veniva avvistato per stemperare la tensione a ballare il liscio con Teo cane del portier Buldrighini.



Alle ore 9 dopo che si era disputato il Trofeo del Vino con la vittoria dei giocatori del Tripoli che già pregustavano la sbornia del post-premiazioni grazie al vino della Fattoria Rossi, Il Cerro e Scampate erano pronti ad affrontarsi in un duello all'ultimo respiro. Ecco il fischio d'inizio, 5 minuti di studio e poi ciò che non t'aspetti il tracollo della Spagna de noi altri sotto i colpi dei ragazzi terribili di Scampate e risultato finale di 6-3. Il popolo di Scampate dopo 9 anni di attesa comprese tutte le mucche dei Bertolini a festeggiare di nuovo per lo scettro di Campioni di Montecavolo.

Mentre nelle pianure di Scampate la festa continuava, il resto della popolazione intanto tornava nelle proprie case pensando agli sfottò che avrebbero subito nell'anno venturo ma un'idea gli balenava per la testa: se Il Cerro super favorito aveva perso, chissà mai se anche la Spagna avrebbe potuto perdere lo scettro di campioni d'Europa a favore dell'Italia...

Nei giorni successivi l'Italia battè la Germania in Semifinale e così si trovo in finale proprio contro la Spagna e a Montecavolo il sogno di rivedere ciò che era successo solo 10 giorni prima in paese non sembrava più un'utopia. I sogni però come sappiamo, non sempre si avverano e come nei peggiori incubi la Spagna si mostrò ben più forte della nostra Italia e con un perentorio 4-0 ci abbattè.

Beh, che dire... dopo un Giugno tra sogni di gloria, delusioni per alcuni e rivincite per altri, ora non ci resta che aspettare di nuovo un anno per rivedere chi sarà il nuovo Campione di Montecavolo ma prima di ciò vi aspettiamo al Palio per vedere chi saranno i Bolt del nostro paese perché ricordatevi che a Montecavolo l'attività sportiva è nel sangue di ognuno dei suoi abitanti.

Pepo

in cAlce

buonumoregossip
commentiprovocazioni
storieironianews



*"...Puoi impedire a un uomo di rubare,
ma non di essere un ladro.."*

Non c'è giorno di questa torrida estate che passeggiando per negozi o vie del paese non si senta "...et savù ch'in andee i ledèr da...". La situazione è diventata da bollino rosso perché il fenomeno è quotidiano. Non ho i dati alla mano, ma ho le voci di un comune che è in pesante sbottamento. Mai avrei pensato che quella lettera del Sindaco inviata in tutte le case a primavera sarebbe stata così reale (o malaugurante).

Nel termine "ledèr" il dialetto reggiano definisce meglio che il latino la sensazione che si prova: ledere. Assurdo come le persone non possano essere tranquille neanche a casa loro, la sera, in santa pace, o appena si allontanano da casa. Ma cosa si sta facendo per risolvere il problema? Il comune...? Le forze dell'ordine...? Come al solito triste constatazione. E i cittadini? Si arrangiano. I fabbri sono in boom e la richiesta di inferiate è al record storico. I prossimi probabilmente a trarne vantaggio saranno forse le armerie? Perché da bravi italiani anche a Montecavolo dovremo aspettare un fattaccio per fare qualcosa di concreto.. Chiedo davvero a chi a il potere (anzi, dovere..) di fare qualcosa prima che da bollino rosso diventi.. guerriglia, e secondo me non ci siamo così lontani.

E' vero che le carceri sono piene e i Cristiani ne soffrono, ma è anche vero che Mosè lo ricevette scritto chiaramente nella seconda tavola.. e forse anche nella prima.